



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

11 NOVEMBRE 2018

32ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

HA GETTATO NEL TESORO LA SUA VITA

1ª Lettura: 1 Re 17,10-16 - Salmo: 145 - 2ª Lettura: Eb 9,24-28 - Vangelo: Mc 12,38-44

Sia nelle parole di Gesù contro i comportamenti degli scribi (Mc 12,38-40) sia nella riflessione del Maestro sull'offerta della vedova, traspare il tema fondamentale del testo biblico: altro è il *sembrare* e altro è l'*essere*. La fede si colloca nella dimensione dell'*essere*. Gli scribi vivono una fede nell'orizzonte del *sembrare*. Le loro manifestazioni comportamentali denunciano la propensione alla recita, come se la vita fosse un grande teatro. Gesù li chiama *ipocriti* (cf. Mt 23,13-32). Gli ipocriti sono coloro che manifestano una stridente contraddizione tra quello che dicono e quello che fanno, tra l'esteriore apparenza e l'interiore mancanza di giustizia.

Secondo l'uso della parola nel mondo greco, gli ipocriti sono commedianti. Recitano la fede, non la vivono. Questa dicotomia tra mondo interiore e mondo esteriore è espressa dal Vangelo di Marco in un modo più incisivo: essi vogliono solo farsi vedere. Ciò li porta a «*passaggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti*». Ma poi «*divorano le case delle vedove*», cioè delle persone più povere e indifese della società ebraica. Gli scribi per Marco rappresentano coloro che coltivano la filosofia del *sembrare* credenti, non quella di *essere* credenti. Si tratta di una filosofia, quella del *sembrare*, che nell'odierna società va per la maggiore in ogni ambito della vita (politico, giuridico, finanziario, sportivo, ecc.). Purtroppo, anche l'ambito religioso non è immune.

La vedova, diversamente dagli scribi, si colloca nella dimensione dell'*essere*. Per lei l'offerta non è una recita. È una privazione che si traduce in un dono. La donna offre ben poco al tempio (l'equivalente di circa 20 centesimi di euro), ma ciò che offre se l'è tirato fuori di bocca per donarlo: «*Nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere*». Lei non ha rubato come gli scribi per donarlo a Dio (cf. Sir 34,24: «*Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri*»). Lei si è privata del necessario: non è una recita, è una scelta.

Accanto alla vedova, nella logica dell'*essere* trova posto il discepolo di Cristo. Il credente è chiamato a dare il massimo che gli è possibile, mettendo in secondo piano il risultato oggettivo (e l'apparenza della santità). Egli sa che la giustizia di Dio non è «*uguale*» per tutti, ma è strettamente proporzionale: «*A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto*» (cf. Lc 12,48). Quest'ultimo tema (giustizia proporzionale) prepara la comunità alla conclusione dell'anno liturgico in cui verrà toccato il tema delle cose ultime, compreso il giudizio divino.

Il Vangelo

Letterariamente il brano va diviso in due parti. Nella prima parte, Mc 12,38-40, Gesù evidenzia il tema «*sembrare / essere*», condannando il comportamento degli scribi e rifiutando la logica del «*farsi vedere*». Nella seconda, Mc 12,41-44, Gesù evidenzia lo stesso tema,

mettendo in luce il comportamento della vedova e dei ricchi. I due brani sono uniti dalla liturgia a causa della parola-gancio «*vedove (v. 39) / vedova (v. 42)*». I due brani sono proposti in antitesi. Da una parte gli scribi, che «*amano*» mostrarsi credenti, ma di fatto sono di una mostruosità umana indicibile perché esercitano l'ingiustizia prepotente e l'egoismo più bieco verso la classe sociale più umile e povera di allora: le vedove. Gesù li disapprova totalmente. Dall'altra troviamo la vedova che Gesù porta come esempio di generosità senza uguale.

Il tema portante è la visione divina della giustizia proporzionale, dove l'autenticità ha la meglio.

In Israele, purtroppo, la vedova e l'orfano erano molto spesso oggetto di sopraffazione e di disprezzo. Gli scribi e i farisei, invece, erano destinatari di rispetto e venerazione. Gesù, però, non si lascia sviare dagli stereotipi. Dio disse a Samuele, quando costui doveva ungere re il successore di Saul: «*Non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore*» (1 Sam 16,7).

La giustizia di Dio vede il cuore dell'uomo, non l'apparenza. Gesù legge la figura degli scribi su due piani. Il primo riguarda il loro comportamento esteriore (amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti). Il loro comportamento è già irritante. Peggio il loro atteggiamento interiore: questo loro comportamento irritante serve ad appagare la loro insaziabilità di catturare l'attenzione, il consenso, l'ossequio. Ciò li porta a vestirsi in un certo modo, a porsi al centro dell'attenzione altrui sia in ambito religioso sia in ambito sociale, collocandosi in quella linea sottile che separa il solenne e il ridicolo. Ancora oggi ci sono persone in sintonia con questo atteggiamento antico.

La vedova viene presentata come povera, preservata dunque dalla malattia degli scribi, ma purtroppo appartenente a quel gruppo di persone rapinate dagli scribi. In lei non ci sono risentimento o spirito di vendetta, ma generosità pura verso Dio. Ciò che lei dona non è frutto di sottrazione ai poveri (a proposito si veda quanto dice Sir 34,21-26), ma è il necessario della sua vita. Lei ha dato poco, ma quel poco era per lei «*tutto quello che poteva dare*».

Agli occhi di Dio il gesto della vedova è più prezioso delle laute offerte dei ricchi. Dio giudica con questo criterio, come secoli prima aveva detto Samuele.

La prima lettura

Il testo di 1 Re 17,10-16 presenta la figura della vedova. Povera e madre di un figlio, donò il suo servizio e il suo pane al profeta Elia. Al comando di Elia non si oppose, ma si lasciò andare al suo destino («*mangeremo e poi moriremo*»). Elia le annunciò l'oracolo del Signore: farina e olio non sarebbero mancati né per lei, né per suo

figlio né per il profeta ospite, fino alla stagione delle piogge. Dio sa come ricambiare la generosità delle persone.

La seconda lettura

E' la parte finale del capitolo nono (Eb 9,24-28).

Ponendo in parallelo i sacrifici ebraici per il perdono dei peccati (compreso il sacrificio dello *Yom Kippur*) e la

morte di Gesù, vista come sacrificio, l'autore afferma che il vero sacrificio che perdona è quello di Gesù perché offerto «*una volta sola*».

Apparso come redentore, Gesù, sommo sacerdote, ricomparirà nel suo ritorno finale perché i salvati godano definitivamente e in eterno i beni che il suo sacrificio ha procurato.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi domenica 11

**XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 4ª settimana del salterio
RICORDO DELLA VISIONE DI SANT'IGNAZIO**

Ottava Festa della Visione:

ore 10,00

Processione religiosa con corteo storico in costume d'epoca, con il seguente percorso: campetto della Cattedrale, Via del Cenacolo (lato Stazione di La Storta), sosta alla Cappella della Visione, Via Cassia, Via del Cenacolo (lato Crocifisso), Cattedrale.

ore 11,00

S. Messa in Cattedrale presieduta dal Vescovo S.E. Mons. Gino REALI.

ore 12,15

Aperitivo comunitario sul sagrato della Cattedrale.

Lunedì 12

San Giosafat, vescovo e martire

Martedì 13

ore 19,00

Ministri straordinari della Comunione

Giovedì 15

Sant'Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa

ore 19,30

Formazione dei catechisti

Venerdì 16

Santa Margherita di Scozia - Santa Gertrude, vergine

ore 17,00-18,00 **Adorazione Eucaristica**

ore 20,30

Gruppo Famiglie

Sabato 17

Sant'Elisabetta di Ungheria, religiosa

Domenica 18

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 1ª settimana del salterio

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.

ANNO CATECHISTICO 2018-2019

È ancora possibile iscriversi al catechismo che ha il seguente calendario:

Martedì	ore 17.00-18.30	2° anno di Prima Comunione
Mercoledì	ore 17.00-18.30	1° anno di Prima Comunione
Venerdì	ore 17.00-18.30	1° e 2° anno di Cresima
Sabato	ore 10,30-12,00	1° e 2° anno di Prima Comunione
	ore 10,30-12,00	1° e 2° anno di Cresima